

Forlì

EMERGENZA COVID

Vaccino dal medico proseguono le richieste dei cinquantenni

Immordino: «Ci stiamo organizzando, se le forniture saranno regolari rispetteremo i tempi previsti»

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

I contagi causati dal Coronavirus nel Forlivese sono in netto calo e proseguono le vaccinazioni in tutte le sedi preposte dall'Ausl. La strada per uscire dalla pandemia sembra finalmente quella giusta.

Si stanno attrezzando anche i medici di medicina generale che dal 7 giugno potranno vaccinare la fascia dei 50-54enni, molti dei quali si sono già prenotati nel portale della Regione o direttamente dal proprio medico.

«Ogni medico di base deve segnalare come vuole effettuare i vaccini (nel proprio ambulatorio, in altra sede o prestando servizio in un Hub), il 31 maggio dobbiamo richiedere i vaccini in base al numero delle richieste dei pazienti e a giugno dovrebbero arrivare - afferma il medico Vincenzo Immordino - Non sappiamo se saranno disponibili tutti quelli che servono, procediamo un passo alla volta, comunque prima del 7 giugno non possiamo vaccinare nessuno. Dovrebbero arrivare dei vaccini Pfizer, ma non ab-



Vincenzo Immordino FOTO BLACO

biamo ancora la certezza. In media avevamo stimato circa 150 pazienti per ogni medico, ma secondo me sono tanti quelli che hanno già ricevuto il vaccino perché appartenenti alle categorie con la precedenza (sanitari, insegnanti, militari, soggetti fragili). Io ad esempio, per il momento ne ho una settantina, tra quelli che si sono prenotati nel portale della Regione e quelli che me lo hanno detto a voce, se ne aggiungeranno altri ma credo di riuscire a fare a tutti la prima dose a giugno e il ri-

chiamo a luglio».

Dal punto di vista organizzativo il lavoro non è di poco conto. «Ora stanno telefonando per prenotarsi, una volta arrivati i vaccini dovremo richiamare tutti, uno a uno, e partire con le vaccinazioni che richiedono comunque un certo tempo».

Non si sa invece ancora come verrà gestita la fascia dei quarantenni e chi li vaccinerà. In ogni caso la situazione Covid è in netto miglioramento e sembra vedersi la luce in fondo al tunnel. «Dipende tutto dalla fornitura dei vaccini - sottolinea Immordino - se arrivano regolarmente, cosa che finora non è stato, allora possiamo pensare di uscire dalla pandemia, è determinante la regolare fornitura di vaccini perché solo in questo modo ci si può organizzare al meglio. Se arrivano le quantità giuste si procede in maniera corretta e si rispettano le previsioni, ma se ne arrivano pochi si rischia di perdere troppo tempo. La vaccinazione non è una cosa automatica: tra telefonate prima, appuntamenti da fissare, spazi da trovare e tempo per vaccinare, la procedura è complessa».

Proiezioni immunizzazioni, Emilia Romagna in ritardo rispetto a Lombardia e Lazio

Secondo Il Sole-24 Ore e il Gruppo Gedi immunità di gregge in regione solo a fine settembre

FORLÌ

L'Emilia Romagna appare in deciso ritardo nelle somministrazioni dei vaccini rispetto alle regioni più virtuose. La proiezione viene fornita da due autorevoli piattaforme, riconducibili al Sole-24 Ore e al gruppo Gedi. In entrambi i casi il territorio emiliano-romagnolo sembra arrancare rispetto a regioni come Lazio e Lombardia che, a parità di condizioni registrate negli ultimi sette giorni, arriverebbero in anticipo all'agognato obiettivo dell'immunità di gregge.

Le proiezioni di Il Sole-24 Ore

Il Sole-24 Ore individua nel 9 settembre la possibile data di raggiungimento dell'immunità di gregge in Italia. Il calcolo viene fatto considerando che l'ultima media mobile a sette giorni di dosi somministrate quotidianamente è di 484.069. Di queste 20.274 sono monodose. «A questo ritmo - spiega il quotidiano economico - ci vorrebbero tre mesi e 18 giorni per coprire il 70% della popolazione. L'obiettivo sarebbe raggiunto il giorno 9 settembre 2021 contro la previsione del governo ad agosto 2021». A livello nazionale si registrerebbe quindi un leggero scostamento dei tempi previsti. La stessa analisi può essere ripartita sui territori regio-

31.298
ULTIMA MEDIA
MOBILE
A 7 GIORNI
DI DOSI

nali. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna l'ultima media mobile a sette giorni di dosi somministrate ogni giorno è di 31.298. Di queste 576 sono monodose. A questo ritmo ci vorrebbero quattro mesi e tre giorni per coprire il 70% della popolazione. L'obiettivo sarebbe raggiunto il prossimo 24 settembre. Questo significa ben 15 giorni dopo la media nazionale. Le discrepanze si fanno ancora più evidenti se si confrontano le performance delle altre regioni. Il Lazio, ad esempio, raggiungerebbe l'immunità il prossimo 6 settembre mentre la Lombardia sembra destinata a fare anche meglio: 5 settembre. Per la Campania, la proiezione indica il 19 agosto.



Contagi, solo 9 casi nel Forlivese Un'altra classe in quarantena

FORLÌ

Il virus continua ad arretrare. Infatti sono 25 i nuovi contagiati in tutta la Provincia, 9 dei quali nel Forlivese.

Il consueto bollettino diramato dalla Prefettura, restituisce una fotografia incoraggiante, sono ben 85 i guariti e nessuna nuova vittima riconducibile al covid. Nel comprensorio di Forlì si contano appena 9 casi, di cui 6 con sintomi, e così distribuiti nel territorio: 7 a Forlì, 1 a Castrocaro e 1 anche a Galeata.

Sul fronte delle scuole, scatta la quarantena per una classe

della scuola dell'infanzia di Castrocaro, dopo che l'Igiene Pubblica ha accertato la positività di un collaboratore scolastico.

In Emilia-Romagna si sono registrati 315 casi in più rispetto a domenica, su un totale di 10.208 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (6.894 tamponi molecolari). La situazione dei contagi nelle province vede Modena con 62 nuovi casi, seguita da Parma (58) e Bologna (57). Poi Reggio Emilia (31) e Rimini (29); quindi Ferrara e Ravenna (entrambe con 17 nuovi casi), Cesena (16), Piacenza (12). Infine, Forlì (9) il Circondario Imolese (7). **E.V.**



Una forlivese vaccinata da Vincenzo Immordino FOTO FABIO BLACO

Proiezioni Gedi Visual

Il Gruppo Gedi segue un principio del tutto simile, attraverso l'applicazione sperimentale "Vaccini per tutti". In Emilia Romagna fino al 23 maggio sono state somministrate 2.369.158 dosi, ma ne mancano 3.812.023 per vaccinare il 70% della popolazione con una media di circa due dosi a testa (97,8% con doppia dose e 2,2% monodose, in ba-

se alle attuali forniture nazionali). Al ritmo di 31.228 somministrazioni al giorno tenuto negli ultimi sette giorni (numero leggermente diverso rispetto a quello indicato da Il Sole-24 Ore), mancano circa quattro mesi e un giorno prima di raggiungere l'obiettivo. Risultato che si discosta di due giorni alla previsione del Il Sole-24 Ore.

ROBERTO ARTIOLI

Forlì

Lotta al Covid-19

Calo costante dei contagi, numeri da zona bianca

Sia Forlì che l'Emilia-Romagna si sono avvicinati la scorsa settimana alla soglia dei 50 casi ogni 100mila abitanti: rispettivamente 63 e 56

Calo ancora l'incidenza settimanale dei nuovi casi di Covid-19 per 100mila abitanti in Emilia-Romagna: in regione nella settimana 17-23 maggio l'incidenza dei contagi è stata di 56 casi, a un soffio da quella quota 50 che dà diritto - se ripetuta per tre settimane - a entrare in zona bianca, quella in cui restano come unici obblighi il distanziamento sociale e la mascherina. Il coprifuoco, per esempio, in zona bianca non esiste. Va detto che l'Emilia-Romagna potrebbe centrare il traguardo a ridosso della scadenza di questa limitazione in tutta Italia (21 giugno), ma resta una notizia positiva per l'andamento della pandemia. La media regionale era di 77 (10-16 maggio) e 106 (3-9 maggio).

Ma sono buoni anche i dati della nostra provincia, che è poco sopra la media regionale e dunque - anche se questo non con-

ta ai fini della colorazione - ormai a sua volta vive una situazione da zona bianca. La scorsa settimana infatti, sul nostro territorio, ci sono stati mediamente 63 casi in 7 giorni ogni 100mila abitanti. La progressione numerica da inizio mese è evidente: se prendiamo il solo territorio forlivese, nella settimana dal 3 al 9 maggio erano stati riscontrati 166 casi ogni 100mila abitanti (109 l'area Cesena-Valle del Savio). Già sette giorni dopo (periodo di riferimento 10-16 maggio) nel Forlivese i casi erano scesi a 86, con un trend identico nel Cesenate (64). Anche do-

po due settimane dalle prime riaperture, i contagi sono continuati a scendere con un ritmo costante (circa 20 in meno ogni 7 giorni e ogni 100mila abitanti) che, se confermato, ci porterebbe decisamente sotto la soglia simbolica dei 50.

Attenzione a un dato, però. La circolazione più alta del virus è a Parma, che ha un'incidenza settimanale di 88 casi ogni 100mila abitanti; Forlì-Cesena è terza in regione a un'incollatura da Rimini seconda con 64. A Ravenna sono già 'da zona bianca' con 43. Questo dovrebbe ricordarci che qui da noi il virus sta ancora circolando.

Ieri, tuttavia, non c'è stato nessun decesso con 25 nuovi positivi in provincia (contro i 46 di domenica); 85 le guarigioni. Questi i numeri del bollettino diffuso dalla Prefettura. A Forlì si contano appena 7 nuovi contagi, il numero più basso da prima del-



Un sanitario con un tampone molecolare (Frasca)

LA BUONA NOTIZIA

Ieri nel Forlivese appena 9 contagi, il capoluogo, con 7, ha il numero più basso della terza ondata

la terza ondata (8 nella vicina Cesena); uno a testa a Castrocaro e a Galeata. In provincia di Ravenna i nuovi casi sono 17, 29 nel Riminese; 7 i decessi in regione. Restano 2 i posti letto occupati in Terapia intensiva a Forlì e 4 a Cesena (invariati). L'Igie-

ne pubblica ha riscontrato la positività di un collaboratore scolastico della scuola dell'infanzia 'Rodari' di Castrocaro. Ieri in regione sono stati riscontrati 315 positivi in più rispetto a domenica (età media 36,4 anni), su un totale di 10.208 tamponi.

-  **Cardiologia**
-  **Neurologia**
-  **Ortopedia**
-  **Proctologia**
-  **Odontoiatria**
-  **Trattamento del piede diabetico**

Maria Cecilia Hospital VISITE SPECIALISTICHE: PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA

Visite mediche per le principali specialità dal lunedì al sabato. La visita specialistica è il primo passo per ogni percorso di cura; per questo abbiamo sviluppato percorsi completi, grazie a team di professionisti e a tecnologie diagnostiche di ultima generazione come TC, RM, Densitometria Ossea (MOC), PET TC.

Maria Cecilia Hospital è accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale ed è convenzionato con Fondi Sanitari Integrativi, Casse Mutua e Assicurazioni Sanitarie.



Inquadra il QR code con il tuo cellulare per conoscere tutte le specialità mediche di Maria Cecilia Hospital.

Per informazioni e prenotazioni
Via Corriera, 1 - 48033 Cotignola (RA)
0545.217111 - mariaceciliahospital.it



Dir. San. Dott.ssa Silvia Rappano Aut. San. Prot. N° 61830 del 28/12/2015
Fascicolo Unione 2011/x/5/2. Direttore Sanitario per i Servizi Odontoiatrici
Dott. Pasquale Galliani Fausto

Maria Cecilia Hospital
Cotignola

Maria Cecilia Hospital,
dove la tua salute è al centro.



Forlì

L'ANALISI STORICA

Il conto del Covid: 484 morti Confronto con le altre "guerre"

Le azioni sanitarie per evitare di arrivare alle cifre di peste, Spagnola e delle guerre mondiali: il tasso di mortalità nel Forlivese è allo 0,25%

FORLÌ
FABIO BLACO

Più di una volta, durante l'ultimo anno, si è usata la parola guerra per paragonare il periodo che stiamo vivendo con quello tragico che hanno vissuto i nostri nonni nel secolo scorso. Anche Liliana Segre, sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, ha descritto il Covid come una "moderna guerra mondiale", commentando il superamento delle centomila vittime della pandemia di coronavirus, «lascia sbalorditi e attoniti - continua la senatrice a vita - soprattutto perché le vittime di questa guerra feroce sono state causate da un nemico invisibile». Mitragliamenti, spezzonamenti e bombardamenti, campi minati e campi di concentramento, guerra di trincea, possono essere paragonati alla pandemia che ci attanaglia da più di un anno? Se lo chiediamo ad un bambino siriano, da 10 anni sotto le bombe, la risposta sarà sicuramente no. Allora può questa pandemia essere paragonata a quelle precedenti come la Spagnola nel 1918 o la peste nera nella metà del XIV secolo? Probabilmente la risposta sarà nuovamente no, semplicemente perché sono state vissute in epoche diverse e questa volta, la scienza e la nostra sanità hanno fatto veramente la differenza.

Peste

Andiamo per ordine e proviamo ad analizzare i dati in nostro possesso, la peste nera uccise oltre 20 milioni di persone in Europa (un terzo della popolazione totale). Fu scoperta in Asia nel 1330 e arrivò nel vecchio continente 6 anni dopo, in Sicilia nel 1347 per poi arrivare un anno più tardi in Svizzera passando per Genova. Nel 1349 iniziò a mietere vittime in Inghilterra, si estinse da sola nel 1353. Muovendosi con i mezzi a disposizione all'epoca la diffusione fu particolarmente lenta. Come veniva curata? Non si curava, i medici a



Da sinistra, un ricoverato per Covid e San Biagio a Forlì bombardato nella Seconda Guerra mondiale



quel tempo avevano una formazione più che altro filosofica e spaziosi dalla quantità di persone contagiate dovettero ricorrere agli scritti di Ippocrate per definire che la causa era l'aria umida e fredda.

Spagnola

Le pandemie nella storia sono tante, di tifo, di colera e influenzali, diventate sempre meno letali grazie ai progressi nella medicina. Nel 1918 si diffuse nel mondo un'influenza insolitamente mortale, la Spagnola, così chiamata perché i primi a parlarne furono i giornali iberici. 500 milioni furono le persone contagiate, 50 milioni le vittime a fronte di una popolazione mondiale di 2 miliardi. In Italia il virus causò la morte di 600mila persone (1,5% della popolazione) su 40 milioni di abitanti, per lo più giovani e senza patologie pregresse. Forlì nel 1918 conta-

va 53mila abitanti, più della metà era residente in campagna. Nel periodo che va dal mese di maggio del 1918 al maggio del 1919, secondo il ricercatore Lieto Zambelli, l'influenza spagnola uccise 378 forlivesi, con un picco di 160 morti il 20 ottobre del 1918. Nello stesso periodo a Roma come a Torino morivano 400 persone al giorno e negli Usa non riuscivano a produrre bare a sufficienza.

Le Guerre Mondiali

La Prima Guerra Mondiale causò la perdita di 17 milioni tra militari e civili, il dato italiano è superiore a un milione e 200mila vittime, il 3,5% della popolazione. Forlì, alla fine delle ostilità, conterà circa 870 soldati morti a seguito delle ferite riportate in battaglia, più l'autista del tramway Meldola-Forlì-Ravenna, il forlivese Giuseppe Castellani morto a seguito del bombardamento su Ravenna del 12 febbraio 1916. Se durante la Grande Guerra i civili forlivesi furono, in qualche modo, risparmiati dal conflitto, lo stesso non si può dire durante la Seconda Guerra mondiale dove troviamo oltre 700 morti e altrettanti feriti, vittime quasi tutte delle incursioni aeree da parte di entrambe gli schieramenti. Nel 1940 il comune di Forlì contava 71.730 abitanti, di questi,

circa 36mila abitavano in città, la mortalità fu quindi del 2%.

Coronavirus

Con i dati aggiornati al 17 maggio 2021 i decessi a Forlì per Covid sono stati 304 con una popolazione di circa 118.000 abitanti. Nei 15 comuni che compongono l'ambito forlivese si sono registrate 484 vittime su 186.525 abitanti con una percentuale di mortalità dello 0,25% per entrambi. La vera guerra si è combattuta in corsia, giorno e notte, senza tregua da più di un anno a questa parte. A Forlì dal 3 marzo 2020, data nella quale viene registrato l'ingresso in ospedale del primo paziente positivo, si sono ammalate 16.660 persone, con una percentuale dell'8,9% sulla popolazione. La differenza è proprio qui, il disumano sforzo in campo scientifico gli Usa piangono oltre 70mila vittime per Covid, contro i 58.220 soldati americani che hanno perso la vita nel Sud-Est asiatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI
DELLE TRAGEDIE**

**L'influenza del 1918
uccise 378 forlivesi
la Grande Guerra 870
soldati, il Secondo
conflitto concluso
nel 1945 invece 700**

Laboratorio Aperto, bando per trovare nuove soluzioni

FORLÌ

Il Comune di Forlì e il Laboratorio Aperto ex Asilo Santarelli mettono a disposizione di studenti, professionisti, imprenditori, accademici, soggetti in pre-incubazione studenti e non, o innocuati ed enti no-profit, 8 workspace a uso

gratuito. Il Laboratorio Aperto, attualmente in via Valverde, 15, è uno spazio dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale legato al Novecento. È a tal fine pubblicato un bando per tutti coloro che siano interessati a co-progettare per lo sviluppo di nuove soluzioni nelle aree strategiche di realtà au-

mentata realtà virtuale per la cultura e il territorio, educazione e divulgazione, industrie culturali e creative e service, product e space design. Le candidature devono essere presentate entro il 5 giugno tramite e-mail all'indirizzo forli@labaperto.it. Il bando è scaricabile al link http://www.comune.forli.fc.it/servizi/bandi/bandi_fase01.aspx e <https://laboratorioapertoforli.it/call-for-resident-aperto-il-bando-coworking/>

Circolo Acli di Magliano Domani sera la ripartenza

FORLÌ

Domani alle 20 il Circolo Acli Magliano Aps è pronto a riaccogliere i propri soci dopo un periodo di chiusura di molti mesi dovuto alle limitazioni imposte dalla situazione sanitaria del Paese. Sono stati mesi particolarmente difficili, durante i quali i soci hanno dovuto affrontare difficoltà economiche non indifferenti (il dover continuare a pagare i vari tributi obbligatori e le bollette di utenza, a Circolo chiuso) e in modo particolare la mancanza dell'incontro sociale e della genuina relazione fra i frequentatori abituali, in gran parte lavoratori e pensionati. «Trattandosi di apertura del Circolo prevalentemente nelle ore serali infrasettimanali - dice il presidente del Circolo, Walter Neri - sono state accolte con grande soddisfazione le ultime regole che prevedono il progressivo spostamento del coprifuoco fino alle ore 24, in aggiunta alla recenti disposizioni sulla somministrazione di bevande e sul gioco delle carte ai tavoli, nel rispetto dei protocolli di sicurezza stabiliti dalla normativa vigente. La ripresa dell'attività di promozione sociale del Circolo rappresenta il riconoscimento e valorizzazione delle attività di prossimità, fondamentali per le relazioni sociali, il sentirsi comunità, la partecipazione all'impegno civico nonchè all'aiuto al superamento del senso di solitudine del periodo particolare. Merita sottolineare un doppio valore aggiunto che ha reso possibile la ripartenza del Circolo Acli di Magliano, non affatto scontata: l'ampio coinvolgimento, nella gestione e nella programmazione delle attività, della ricca realtà giovanile che si riconosce nell'associazione "Filarmonica di Magliano-Carpena", regolarmente affiliata alle Acli Arte e Spettacolo, Spettacolo, che già da alcuni anni promuove, coinvolgendo in primis i giovani della medesima Comunità parrocchiale, iniziative in campo culturale ed artistico, e l'ampia disponibilità da parte dei soci maggiormente fidelizzati a prestare servizio volontario nella conduzione serale del Circolo, con l'auspicio di un sempre maggior coinvolgimento dei giovani in questa attività di servizio»

Cassa Depositi e Prestiti tra economia e territorio

FORLÌ

Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì organizzano per martedì prossimo l'evento "Cdp come volano per lo sviluppo del territorio dell'Emilia-Romagna" che si svolgerà alle ore 10.30 in diretta streaming. L'incontro costituirà per i

partecipanti, in questo difficile momento storico ed economico che attraversa l'intero Paese, un'importante occasione di confronto e di supporto per la ricerca di concrete opportunità di rilancio e di crescita economica sostenibile finalizzate allo sviluppo dell'intero territorio dell'Emilia-Romagna.



CESENA



SOS COVID. SEMPRE PIÙ GUARITI CHE NUOVI MALATI

Colpiti dal virus solo gli "under 60" La fascia di contagio cala con i vaccini

Da una decina di giorni si nota nelle statistiche l'assenza dei più anziani: sale la "protezione"

CESENA

Il Covid? A Cesena a quanto pare non è più un virus delle persone anziane.

Il dato emerge dagli ultimi 10 giorni di contagi esaminati da Ausl e Regione. Da dove si evince che la quasi totalità dei nuovi ammalati certificati da tampone positivo sono in età scolare o comunque persone "Under 60".

Due motivi

Duplica la motivazione che statisticamente si accosta a questa nuova fase della pandemia.

La prima è il tributo altissimo che la fascia d'età sopra ai 60 anni ha già pagato in termini di vite umane da quel marzo 2020 quando il coronavirus ha iniziato a travolgere anche il cesenate. Da subito si era capito come i soggetti più fragili fossero le persone con altre patologie pregresse ma in particolar modo le vittime si circoscrivevano tra quelle che oltre ad avere altre malattie in corpo avevano Covid associato anche un'età non più verde.

Vaccini fondamentali

Mentre il calo dei decessi dell'ultimo mese ha continuato ugualmente a coinvolgere come vittime infettati da Covid 19 prevalentemente anziani, proprio dai soggetti deboli ed anziani è iniziata la campagna massiccia di vaccinazione che ora sta facendo sentire i propri effetti benefici.

Intanto oltre a calare la casistica dei nuovi malati (con la stagione calda che avanza) è sceso anche l'indice di ospedalizzazione, passato in un lampo da un 6% circa del totale di ammalati registrati a sotto quota 4% di necessitanti terapie urgenti al Bufalini. Poi i numeri dei vaccini hanno fatto il resto.

Prime e seconde dosi

Le ultime rilevazioni statistiche dicono che a livello nazionale sono già più di 30 milioni le persone che hanno ricevuto almeno una prima dose di vaccino. Di queste 2.426.373 avevano avuto almeno una prima inoculazione in Emilia Romagna alle 21 di ieri sera. Il dato cesenate scremato più recentemente parla di



Una vaccinazione con AstraZeneca delle scorse settimane

16.183 vaccini ricevuti finora dagli over 80 (di cui 15.433 ossia il 95,4% del totale hanno avuto almeno la prima dose e l'88,1% cioè 14.161 anche la seconda); con i residenti tra i 70 ed i 79 anni che avendo un richiamo più distante nel tempo (con AstraZeneca anziché Pfizer) hanno in 17.416 (cioè l'82,8% del totale) già avuto la prima dose ed in 4.076, ossia il 19,04% anche la seconda.

Una media, quella cesenate, che dunque per le fasce d'età degli over 80 fino agli under 70 è più alta di tutto il resto della Romagna.

Pochi e giovani casi

Stupisce relativamente a questo punto che i 16 nuovi casi di malattia registrati nelle ultime 24 ore in zona siano tutti di under 60. Si tratta di 9 femmine e 7 maschi. In 13 erano sintomatici al momento del tampone eseguito. Sono 33 i guariti in totale registrati.

La comunione si farà

Restando alle giovani e giovanissime generazioni che la pandemia sta penalizzando più ora che in passato, una piccola buona notizia arriva da Borello. Come riportato nei giorni scorsi la trentina di studenti di 5ª elementare

nella frazione era col fiato sospeso per la positività di un genitore. L'eventuale contagio della figlia avrebbe costretto molti alla quarantena e per la quarta volta poteva saltare la data del sacramento della prima comunione. Resta fissata per il 30 maggio: la loro compagna di dottrina e di scuola ai controlli è risultata negativa. Dovendo stare in quarantena per il genitore positivo, lo sforzo della parrocchia sarà quella comunione di permetterle di ricevere il sacramento coi suoi amici. Sia pur, magari, seguendo la messa isolata in una stanza vicino alla chiesa ed in video conferenza.

Appello per le strutture anziani «Allentare la stretta sulle visite»

La richiesta di una famiglia: «Nell'attesa di riportare nonna Silvia a casa sua servono meno restrizioni»



Silvia Buccella ha 98 anni

GAMBETTOLA

Doppio appello per nonna Silvia: 98 anni dalla mente lucidissima. Da due anni è stata "ricoverata" in una struttura della zona. La figlia 68enne che l'aveva accudiva fino allora ha avuto un problema fisico che le impedisce di fare quello che faceva prima. Le norme emanate negli ultimi mesi oramai rendono più difficoltoso anche una semplice visita al vetro, cosa che prima era possibile. Ma ora le visite sono contingentate.

«Vogliamo riportare a casa nonna Silvia - è l'appello della figlia - ma abbiamo bisogno di aiuto. Cerchiamo una persona che voglia fare parte della nostra famiglia e accudisca nonna Silvia. Tutto sarà regolato attraverso

contratto a norma di legge. Si richiede però l'assistenza da persone con vaccinazione anti-Covid».

La nonna si chiama Silvia Buccella, è nata a Montiano il 5 luglio del 1923. Fino a due anni fa viveva a Gambettola con la figlia: «Nonna Silvia faceva vita sociale, poteva andare alle feste di paese e ovunque». Poi una malattia improvvisa della figlia, tanto da renderla per mesi non autosufficiente. E così per la nonna si sono aperte le porte di una struttura per anziani della zona, ma con un di-

stacco dalla famiglia, reso meno pesante dalla possibilità di andarla a trovare spesso. «Poi è arrivato il Covid - prosegue la figlia - da un giorno all'altro un vetro ci ha separate. Ma con tenacia e la benevolenza degli operatori, si sono susseguite le nostre visite quasi quotidiane dal vetro. Questo ha permesso alla nonna di resistere altri 16 mesi».

Poi ulteriori restrizioni: «Tutti dicono che ci ora ci sono gli abbracci, ma è falso. Hanno imposto nuove norme restrittive che hanno portato le strutture a contingentare le visite. Anche vedersi dietro i vetri è diventato difficile, con l'obbligo della presenza di personale della struttura per "badare a vista" i familiari. Ridurre a due sole volte la settimana il turno delle visite è stata una mazzata. Con la storia di mia madre vorrei dare voce a tutti gli anziani e ai loro familiari che vivono lo stesso problema».



Palestre riaperte dopo 6 mesi

CESENA. Ripartono le palestre. Il percorso di graduale riapertura tracciato dal governo Draghi ieri ha segnato il via libera per le palestre che dopo 6 mesi di fermo totale possono tornare ad accogliere i clienti. Sono tanti ancora i limiti con cui fare i conti, su tutti la necessità di far rispettare il distanziamento e il divieto di utilizzare le docce della palestra che crea problemi soprattutto a chi era abituato a fruire della palestra in pausa pranzo. Nel caso di Cesena però il più grande limite con cui fare i conti è il periodo dell'anno in cui è stata concessa la riapertura. Questo è infatti il periodo in cui di solito le palestre andrebbero svuotandosi per cominciare a fare attività sportiva all'aria aperta, magari in spiaggia. A questo si aggiunge la necessità di far saltare i residui di abbonamento a chi lo aveva sottoscritto prima della chiusura di novembre. Sarà insomma per forza di cose graduale la ripresa delle palestre.